

LORENZO SAVELLI

## I PALAZZI DELLA FAMIGLIA SPADA IN FAENZA

La celebre famiglia Spada, originaria di S. Martino di Zattaglia (frazione del comune di Brisighella) si trasferì in tale paese alla fine del Quattrocento. Della sua presenza in Faenza non si aveva notizia, ma in occasione di una recente ricerca intorno al Convento dei Domenicani di S. Andrea in Vineis (così aveva nome l'attuale chiesa di S. Domenico) si ha motivo di ritenere che alcuni membri della nobile famiglia abitassero in Faenza senza potere conoscere l'ubicazione della loro residenza (1).

La prima documentazione certa di un palazzo Spada in Faenza si ricava dalla Mappa della città detta "Mappa Rondinini" (2) per essere stata eseguita da Virgilio Rondinini tra il 1625 e il 1630, cioè "al

1) Arch. Stato Ravenna, Sez. Faenza - Conventi Soppressi, S. Andrea in Vineis - X, I a "Annuali del Convento di S. Domenico sotto l'invocazione di S. Andrea Apostolo estratti da tutti i libri e carte del prelado Convento in quest'anno 1748 - Opera di gran fatica di me F. Antonio Ortolani veneto M.ro in S.L., Antiquario et Archivista". C. 179: Amatore Spadi fa un Fedecommissio a favore del Convento di S. Domenico in Faenza (not. Ugolino Nicolucci 1-4-1528). C. 180: 16-10-1528 Antonia vedova di Silvestro detto delli Amadori lascia £. 20. N.B.: Tutti i documenti d'archivio citati nelle note che seguono sono collocati in "Archivio di Stato di Ravenna-Sezione di Faenza". I rogiti notarili dei Notai di Roma, Bologna, Forlì sono collocati negli archivi di Stato delle rispettive città.

2) La Mappa Rondinini originariamente era ripiegata in molte parti. In epoca sconosciuta, ma probabilmente nella seconda metà dell'Ottocento subì un restauro, che pur eseguito con le migliori intenzioni, provocò purtroppo l'espandersi dell'inchiostro sulla tela a cui era stata incollata. Attualmente la pianta originale è custodita (protetta da una tenda e appesa al muro) nella Biblioteca Comunale di Faenza. Per la consultazione si utilizza una perfetta riproduzione in fac-simile.

tempo del Papa Urbano VIII”, come recita l’iscrizione in calce. La didascalia “Casa del Eminentissimo Sig. Cardinale Spada” ci fanno certi dell’ubicazione della residenza.

All’epoca di Urbano VIII viveva il Cardinale Bernardino, figlio del capostipite Paolo, che fu Nunzio Pontificio alla corte del Re Sole in Francia, famoso per intelligenza e cultura; ebbe svariati e importanti incarichi nell’ambito della Curia Romana.

Il palazzo raffigurato nella Mappa Rondinini era ubicato all’angolo Nord-Occidentale delle mura medievali della città.

Si estendeva per quasi tutto l’isolato tra le attuali vie Campidori, S. Nevolone, Corso Baccarini, senza peraltro giungere fino a via XX Settembre. Attualmente è sede dell’Istituto d’Arte per la Ceramica” ma comprendeva anche la casa confinante ora n. 15 (3).

Il disegno, per quanto poco leggibile in alcuni particolari, causa la cattiva qualità dell’immagine della mappa a noi pervenuta, in linea di massima è abbastanza chiaro: è un edificio rimasto incompiuto (si notano le immorsature nel muro, segno inconfondibile dell’intenzione di un proseguimento futuro), a due piani, oltre il piano sottotetto, il paramento murario doveva essere a vista, come tutti i palazzi faentini dell’epoca (4), con ampio sporto di gronda. Si può riconoscere anche una corte porticata su di un lato.

Nel 1895 fu aperto il Viale della Stazione e fu demolito il lato destro del borgo della Ganga, in conseguenza fu resecata la facciata di palazzo Spada, che qualche anno prima era stata ristrutturata

3) Il palazzo era ubicato sull’angolo Nord-Ovest delle mura medievali della città (ora scomparse). Comprende parte dell’isolato tra le attuali vie: Campidori, S. Nevolone e Corso Baccarini, senza giungere a via XX Settembre. Comprende gli attuali edifici con i numeri 15 e 17 ed era segnato, secondo la vecchia numerazione civica della città, con il numero 264 del Rione Rosso, cui corrispondevano i mappali catastali (vecchio catasto) nn. 452, 453, 454. È di grande importanza avere identificato la vecchia numerazione civica (adottata alla fine del Settecento e rimasta in vigore fino all’anno 1900), rapportata alla nuova per poter utilizzare i documenti e gli atti notarili dell’Ottocento che si riferiscono alle case identificate con i vecchi numeri. Solo con tale certezza è possibile ricostruire le vicende edilizie degli edifici antichi della città.

4) Sono rimasti ancora intatti nel loro aspetto originale i prospetti di palazzo Caldesi in corso Mazzini 58, quelli del palazzo in via Torricelli 26 e 28, via Comandini 4 e 6 via XX Settembre 13 il bellissimo complesso di via Emiliani 1, 2, 4 angolo via Fadina e via Sarti.

Durante l’Ottocento era invalsa l’abitudine d’intonacare le facciate delle case antiche alcune volte con decori architettonici significativi, altre volte con una stesura d’intonaco puro e semplice, occultando i paramenti esterni autentici.

dall'Ing. Antonio Zannoni (5). La facciata fu rifatta con disegno dell'Ing. Giuseppe Tramontani (6).

Le finestre al piano terreno dovevano essere quadrangolari e quelle del primo piano probabilmente centinate, mentre al piano del sottotetto dovevano aprirsi i finestrotti di aerazione piccoli e rettangolari.

5) Prospetto dei passaggi di proprietà del palazzo Spada:

1798 Muzio Spada Bonaccorsi (1716-1880) "Tabella delle case esistenti in Faenza" Rione Rosso, 263.

1803 Antonio Gaddi di Forlì - Notaio Francesco Ruggeri, Roma 25/4/1803.

1805 Ludovico Severoli - Notaio Marco Poggi 11/12/1805.

1810 Giuseppe Avenali (parte di palazzo) - Sentenza del Tribunale Civile e Criminale di Forlì 23/1/1810.

1811 Lodovico Severoli subisce un dissesto - Notaio Angelo Bucci, 25/4/1811, 30/3/1811 e in seguito a tale evento il palazzo viene frazionato tra diversi compratori. La parte più antica, in angolo tra l'attuale corso Baccarini (in antico via del Filatoio o via degli Spada) e via Campidori (in antico via S. Giovanni), rimane segnata con il numero civico 263 (mappale catastale 454) e prenderà il numero attuale 17; l'altra parte prende il numero 264 (mappale catastale 453) numero attuale 15 - Curatore sarà Giuseppe Brunetti.

1830 Dottor Augusto Laghi. Catasto dell'anno 1830.

1868 Conte Filippo Strozzi di Lugo che lo acquista da Teresa Francolini, vedova del Dottor Augusto Laghi - Notaio Nicola Marini, 3/2/1868 (Non ci è noto se la famiglia dei conti Strozzi di Lugo abbia rapporti di discendenza con la celebre famiglia fiorentina).

1882 Olimpia Milzetti - Volture vol. 77, n. 116.

L'altra parte del palazzo, cioè il numero 264 (mappale 453) segue una diversa sorte:

1811 Laura Caroli moglie di Luigi Bacchi della Lega da Brisighella - Notaio Angelo Bucci 8/6/1811 e notaio Cosimo Tassinari, 27/6/1812 (vol. 4965, c. 226).

1822 Parte di palazzo (sul retro lungo via S. Novellone) Giacomo Taroni. Notaio Angelo Bucci, 20/12/1822 (mappale catastale 452)

1854 Alessandro Bacchi della Lega: successione - Notaio Cosimo Sacchi, 5/7/1854.

1856 Carlo Bacchi della Lega: successione - notaio Cosimo Sacchi, 23/7/1856

1860 Alberto Bacchi della Lega - notaio Nicola Morini, 11/1/1860

1863 Alberto e Luigia Bacchi della Lega - notaio Federico Bucci, 10/7/1863

1875 Andrea Poletti. Intestazione del catasto dell'anno 1875.

6) Regno d'Italia = Faenza 17 Gennaio 1811

Per Ordine della Commissione incaricata degli affari Severoli mi sono portato io infrascritto alla visita del Palazzo Spada di Ragione del Sig. Lodovico Severoli, situato dentro questa Comune di Faenza, Dipartimento del Rubicone, nella Parrocchia di S. Domenico, Rione Rosso n. 264 che confina a Levante il vicolo di S. Nevolone, a Ponente la strada detta la contrada dei Spada, a Mezzogiorno la casa Tampieri, un viottolo di S. Abramo, Battista Berardi e Carlo Timoncini, a Tramontana la strada detta di S. Maglorio. Salvi.

Si entra in questo Palazzo per un sito d'ingresso, che mette in un gran cortile tutto

Non presentava caratteristiche architettoniche significative, per cui si può pensare che non avesse funzioni residenziali e di rappresentanza.

circondato da fabbricati; a mano destra di chi entra si trova lo Scalone, che guida al piano superiore. Il pian terreno è composto di un appartamento contiguo al detto scalone, formato di una saletta, camera con alcova, retrocamera, altra stanza, salotto, e due camerini, che hanno lume dalla strada, cucina grande, che guarda in un piccolo cortile secreto. In mezzo a questo appartamento vi è una scaletta secreta che va al piano di sopra.

Vicino allo Scalone, vi è una scala che dal cortile guida agli appartamenti superiori. Cortile grande con fontana perenne, altro piccolo cortile dalla parte di Mezzogiorno con Loggia e pozzo, due camere abitabili, ed altri due stanzini ad uso di magazzino con piccoli serrami sopra aventi lume dal cortile grande, andito annesso, che va verso le stalle, Cortile secreto con pollaio, e legnara e pozzo, casone, e cucina grande. Scala secreta, che gira in quattro compartì, e continua fino al terzo piano. Portone, che va dietro il viottolo di S. Abramo, cortiletto annesso, e voltone, che va nel cortile grande. Stalla per 24 cavalli con soffitto e cascina sopra, altra stalla annessa per sei cavalli.

Un piccolo appartamento, che guarda sul cortile composto di due stanze, uno stanzino, e la cucina annessa, che ha sfogo sul cortile delle stalle, casone con solaro sopra. Cortile delle stalle che ha un portone di sortita nel vicolo di S. Nevolone e comunica col cortile grande mediante un voltone.

Vi esistono due piccoli casoni, il pozzo, rimessa con solaro sopra.

In fondo al cortile grande vi sono tre rimesse, e la Ghiacciaia. Alla sinistra di chi entra vi è un appartamento composto di sette stanze aventi lume parte dalla strada e parte dal cortile.

Scala secreta: un piccolo camerino ed una cucina, che guarda sul cortile.

Altre due camere aventi lume dal cortile ed una cucina. Portone ed ingresso sulla via di S. Maglorio. Altro appartamento di tre camere, scala secreta ed indi altre cinque camere, e due dispense, che guardano parte sulla strada e parte sul cortile. Scala secreta che ha sfogo nel vicolo di S. Nevolone.

Piano di Sopra = Parte destra: tre camere, gabinetto, ed altri due stanzini, che hanno lume dalla contrada dei Spada. Sala, che guarda sul cortile, saletta, una camera grande, cucina, e tre camere di seguito che guardano sul cortile secreto: solaro, altro appartamento in fondo ad un corridore, consiste in cinque camere guardanti sul cortile grande, due retrocamere, e due cucine, corridore con tre camerini, che guardano sul detto cortile, il terzo piano ha sei camerini, ed andito sovrapposti alli descritti.

Parte sinistra: Salone, due camere, che guardano sulla strada dei Spada, altre due camere che guardano parte sul cortile, e parte sulla strada di S. Maglorio: Camera grande ad uso di galleria ed altre due stanzine contigue, che guardano la strada di S. Maglorio. Altri due appartamenti composti di quattro camere per ciascheduno, che hanno lume dal cortile grande, dalla strada di S. Maglorio, e dal vicolo di S. Nevolone, con una dispensina.

Gli appartamenti terreni sono tutti cantinati. Consistono queste cantine in venti ambienti parte ad uso de' vasi vinari, parte per legnara, e due ad uso di cucina, e dispensa.

Fatte le debite considerazioni sul ricavato presumibile di detto Palazzo in via di affitto sono di parere, che si possa il medesimo valutare in annue lire duemila duecento venticinque, dico L. 2225: come dal seguente:

Il Cardinale Bernardino come il fratello Virgilio (padre Oratoriano di S. Filippo Neri) a Roma erano in rapporti di amicizia e di committenza con i migliori architetti, quali il Borromini. A Faenza è documentata una partecipazione di Borromini per la cappella funeraria degli Spada in S. Maria dell'Angelo. Desta una certa meraviglia che nel palazzo di Faenza manchino interventi qualificati.

Le decorazioni in stucco dello scalone e dei saloni, all'interno, risalgono probabilmente a cavallo tra la fine del '600 e i primi del '700, allorquando Leonida (1686-1763), avendo sposato nel 1711 Olimpia Calcagnini, abitò in Faenza qualche tempo, seppure saltuariamente, essendo la residenza ufficiale e stabile in Bologna.

Ma che il palazzo di Faenza fosse tenuto anche come residenza, lo dimostra la rappresentazione dell'Opera "Amor non inteso" su

#### Dettaglio dell'affitto ricavabile

Dall'appartamento terreno alla destra, composto di 8 ambienti	L. 143
Stanze, stanzini, che guardano sul cortile grande, 4 ambienti	L. 55
Casone ad uso di legnaia e pollaio nel cortile secreto	L. 20
Cucina grande annessa al portone, che mette nel vicolo di S. Abramo, e casone unito	L. 28
Stalla per 24 Cavalli, e fienile sopra	L. 110
Appartamento annesso alla stalla grande composto di 5 ambienti	L. 102
Due piccoli casoni, rimessa con solaro sopra	L. 40
tre rimesse nel cortile grande	L. 60
Conserva o sia ghiacciaia	L. 10
Dall'appartamento terreno alla sinistra composto di 9 ambienti compresi li due comodini annessi	L. 180
Altre due camere e cucina	L. 65
Altre tre camere di là dal portone	L. 75
Appartamento di sopra che ha lume dalla strada Spada ambienti 6	L. 120
Appartamento sui cortili composto di 8 ambienti	L. 120
Appartamento nel cortile di 9 ambienti	L. 45
Tre camerini	L. 10
6 camerini al terzo piano	L. 50
Salone con cinque camere	L. 160
Appartamento di tre ambienti	L. 80
due appartamenti composti di 9 ambienti	L. 290
Cantinato diviso in 20 ambienti	L. 205
Somma	L.2225

Archivio privato - Palazzo Spada - Perizia anonima che si può attribuire all'Ing. Giuseppe Morri.

libretto di Carlo Cesare Scaletta, dedicato appunto a Donna Olimpia Calcagnini Spada (7).

La proprietà del palazzo rimane ai membri della famiglia per molte generazioni fino al 1803, quando in occasione della divisione ereditaria tra i fratelli Giuseppe (quartogenito) e Giacomo Filippo (primogenito) si verifica uno screzio, un grave dissidio, in quanto Muzio Spada Bonaccorsi (1716-1800) lascia erede universale Giuseppe e agli altri figli solo la parte legittima.

Il principe Giuseppe vende il palazzo al conte Gaddi di Forlì (Notaio Francesco Ruggeri di Roma 25/04/1803), altri beni in Faenza e la tenuta di S. Carlo in S. Pancrazio di Russi a Carlo Timoncini

7) SCALETTA, Carlo Cesare

AMOR NON INTESO / *Overo* / IL TIBERIO / OPERA SCENICA / DEL SIG. CARLO CESARE SCALETTI / Da rappresentarsi nel Teatro del Sig. Marchese / LEONIDO SPADA / Il Carnovale dell'anno 1715. / DEDICATA / *Alla Signora Marchesa* / DONNA OLIMPIA / CALCAGNINI SPADA. / IN FAENZA, / Per l'Arch. e Zannoni. Con Licenza de' Sup. //

[4] c., 1 tav.

Esemplare mutilo inserito in una miscellanea; finalino silogr.; tav. inc. silogr. recante lo stemma della Famiglia Spada.

Dedica datata «Faenza li 20 Febbraio 1715» de «La Compagnia degl'Immobili». Argomento storico.

*Personaggi dell'Opera.* Eligio Gori per Tiberio; Antonio Maria Rampi per Sofia; Antonio Maria Montanari per Anastasia; Francesco Liverani per Giustiniano; Domenico Emiliani per Maurizio; Giovanni Regoli per Valente; Francesco Zudoli per Pantalone; Filippo Zambelli per Graziano; Francesco Miserocchi per Passarino. Prologo. LA FAMA (sonetto dedicatorio).

Nota: nella raccolta dei manoscritti della Biblioteca esiste il manoscritto (due copie, una mutila del frontespizio e di quasi tutta la prima scena e l'altra completa): Il Tiberio / ovvero / Amore non inteso / Opera Sceneca da Rappresentarsi nel Teatro / Spada l'anno 1715 / Pensiero del accademico occulto fra / Remoti / Consecrata //

[67] c. cart.

Argomento Istorico.

Personaggi

Mutazione di scene: I, 3; II, 3; III, 3. L'azione si rappresenta in Bisanzio.

Intermezzi: il primo dopo il I Atto (*Pantalone e Graziano*), il secondo dopo il II Atto (*Pantalone Graziano e puoi Passarino*).

[3 Atti, 2 Intermezzi].

Nota: rimane sconosciuto il compositore della musica.

M 5/2

Raccolta mass. n. 27/IV/A, n. 27/IV/B.

Provenienza: fondo Bucci.

Scheda di Isole Oriani in:

«Manfrediana», Bollettino della Biblioteca Comunale di Faenza n. 23, pag. 44, Faenza 1989.

(Fondo Spada Busta 5 - fasc. 56, G). Raggiunge un accordo con il fratello marchese Giacomo Filippo, accordo reso più difficile per le vicende politiche di quegli anni turbolenti: occupazione francese, periodo della Reggenza, Repubblica Cisalpina, Regno d'Italia, con le relative modifiche legislative, accordo stabilito per i rogiti dei notai di Bologna Luigi Alboni e Eustachio Manfredi del 10/11/1803 (V 56).

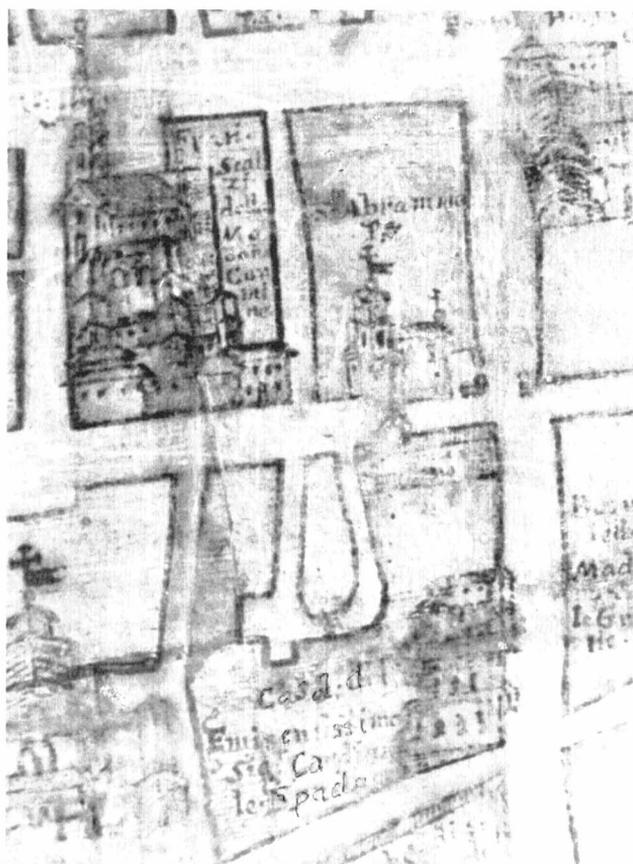


Fig. 1. Mappa Rondinini - Casa del Eminentissimo sig. Cardinale Spada (in basso a destra).

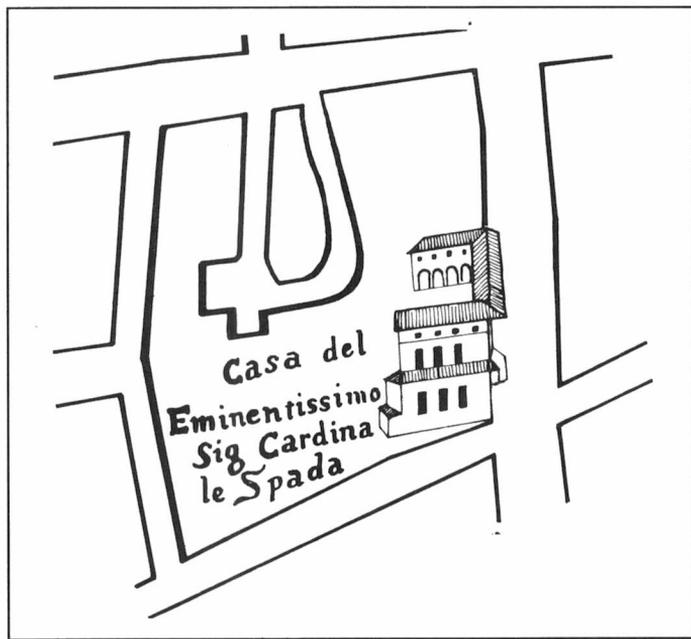


Fig. 2. Palazzo Spada dalla Mappa Rondinini, interpretazione di Stefano Saviotti

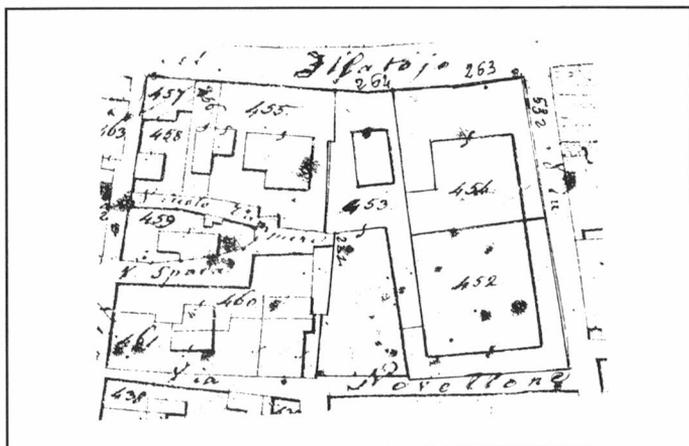


Fig. 3. Pianta del palazzo Spada. Mappa del catasto del 1830. In alto via del Filatoio nn. 263, 264 mappali 453 454 (ora corso Baccharini 17, 15) a Destra via S. Giovanni n. 532 (ora via Campidori n. 1 in basso via S. Nevolone mappale 452 a sinistra vicolo Spada e Tampieri n. 282 (attuale via Spada).

### *1. Palazzo Bandini*

Il conte Filippo Bandini fu Carlantonio da Cignano (frazione Lutirano in comune di Marradi) era già venuto ad abitare in Faenza, ma, per potere essere ascritto al ceto nobile e far parte del Consiglio



Fig. 4. Prospetto lungo Via Campidori (in antico Via S. Giovanni). Da una cartolina.



Fig. 5 - Facciata ristrutturata dall'Ing. Giuseppe Tramontani nel 1895

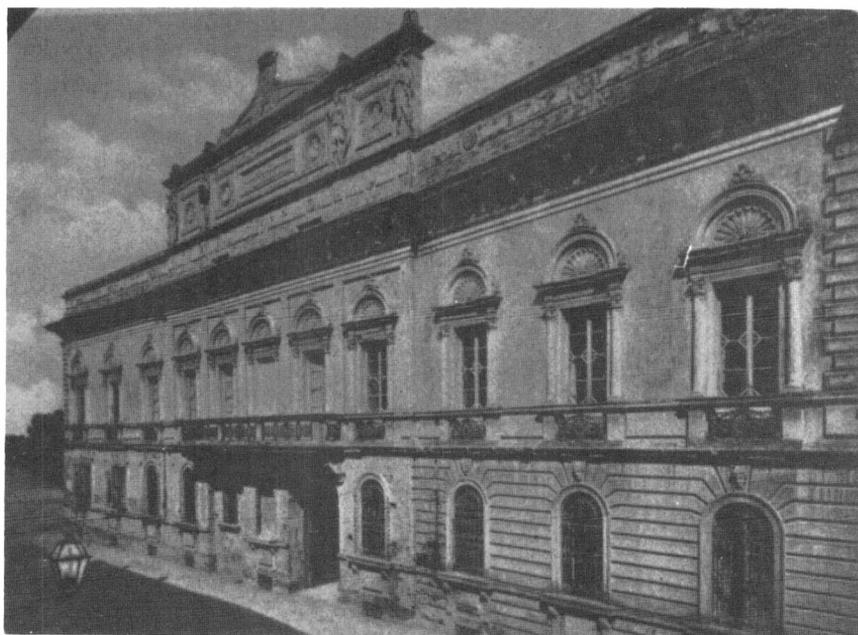


Fig. 6 - Facciata dell'Ing. Antonio Zannoni circa 1870-80.

degli Anziani della città (fu eletto il 21/12/1768) era stato invitato ad abitare almeno sei mesi all'anno in città in un palazzo adeguato al suo rango. Perciò, dopo avere comprato la "casa grande" dei Rondinini in corso di Porta Imolese e, dopo averla fatta ristrutturare, vi fissò la sua dimora.

L'opera venne realizzata dal giovane architetto Giuseppe Pistocchi, reduce da un soggiorno in Roma dove aveva frequentato i più

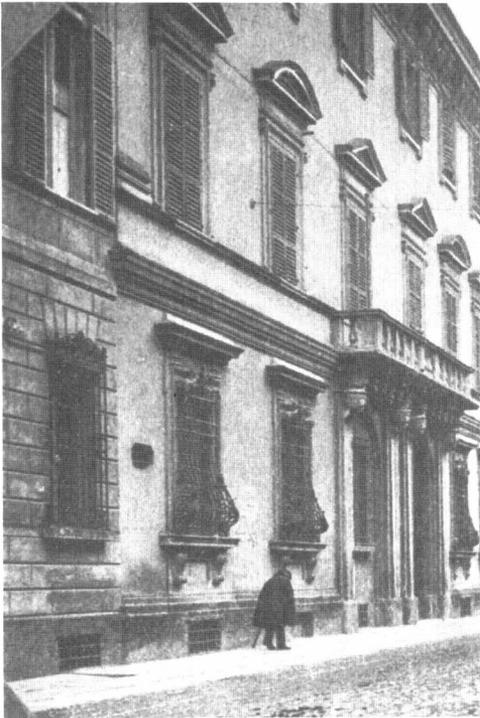


Fig. 7 - Palazzo Bandini-Spada  
(da una cartolina)

prestigiosi architetti del momento. La facciata si rifaceva a modelli cinquecenteschi romani apportandovi alcune varianti, come le due porte centrali (una delle quali finta), le teste di leone a sorreggere il balcone sovrastante. La facciata che pur era rimasta quasi indenne, dopo il crollo di tutto l'interno in seguito a cause belliche, venne inconsultamente demolita per far posto a un edificio moderno (corso Mazzini 97). All'interno Pistocchi aveva ricavato un ricco scaloncino baroccheggiante e saloni sontuosamente decorati; nel giardino, per occultare i locali di servizio (stalla, fienili, stanze per la servitù), un fondale in puro stile neoclassico: probabilmente di qualche anno più tardo: ciò risulta evidente per le proporzioni agili e snelle delle

colonne simili a quelle del teatro, che fu costruito tra gli anni 1781 e 1786. È l'unica parte del palazzo rimasta intatta ed è conosciuta col nome di Loggetta del Trentanove per essere stata arricchita da quattro statue simboliche dei quattro elementi (terra, acqua, fuoco, aria) dallo

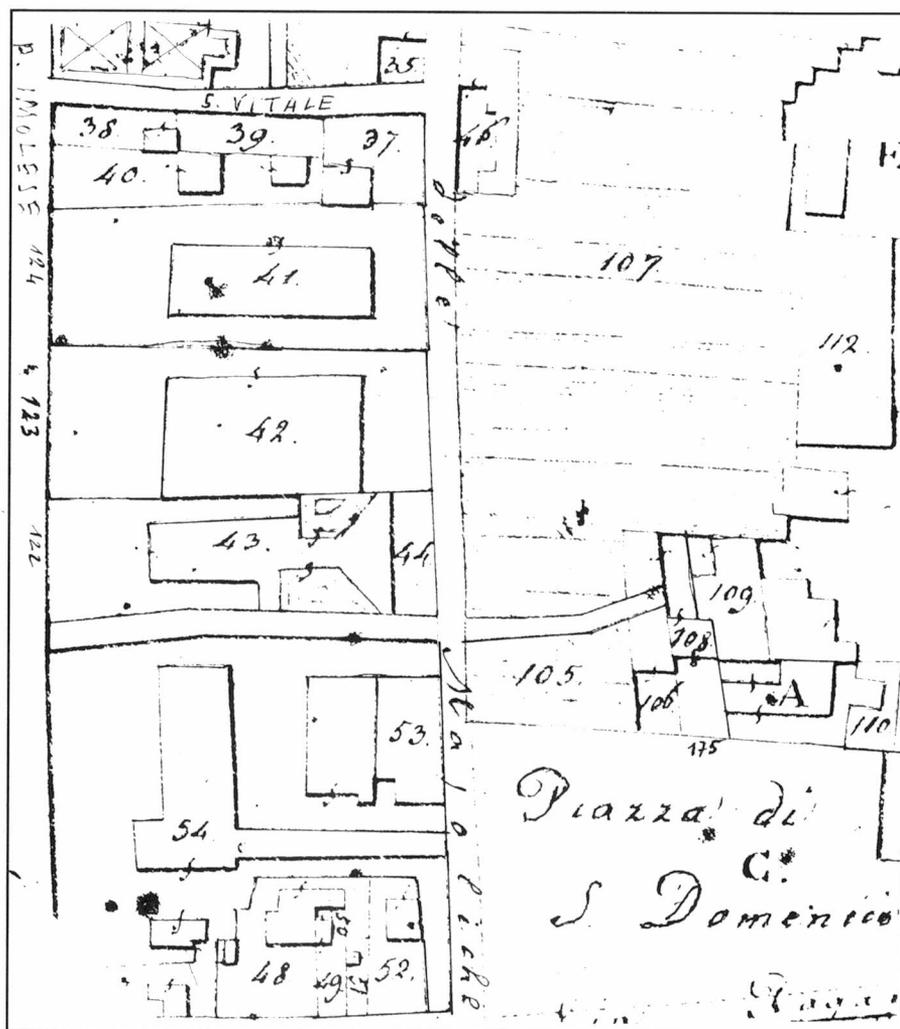


Fig. 8 - Pianta del palazzo Bandini. Mappa del catasto del 1830. A sinistra Corso di Porta Imolese n. 123 - mappale 42 (attuale corso Mazzini). A destra via delle Maioliche. Pianta della Spezieria S. Domenico n. 175 - mappale 108

scultore riminese Antonio Trentanove, che in Faenza ha lasciato molte opere di notevole pregio, quali le statue e i bassorilievi del teatro comunale e altri lavori nei palazzi nobiliari della città. (8).

8) Prospetto dei passaggi di proprietà di Palazzo Bandini (poi Spada)

1767 Filippo Bandini di Carlantonio da Cignano acquista la "Casa grande" dal conte Abate Annibale, Paolo, Filippo Rondinini del fu Giovan Francesco in corso di Porta Imolese per scudi 3700 - Notaio Alessandro Grossi 19/10/1767

1802 Alessandro Bandini fu Filippo acquista un pezzo d'orto dei soppressi Domenicani dal Demanio - Notaio Cristofano Fantini di Forlì 21/2/1802 (vol. 3304, c. 556, 599, 600).

1806 Giacomo Filippo Spada acquista da Carlo Bandini di Alessandro il palazzo in corso di Porta Imolese e l'orto dei soppressi Domenicani (in pagamento parziale cede il fondo Musiolo in Brisighella)

1812 Giacomo Filippo Spada muore il 30/12/1812

1813 Successione ereditaria di G.F. Spada - Notaio Angelo Bucci 23/3/1813, Volture Vol. 6, n. 224, 225, 226 Eredi universali i figli Leonida e Olimpia usufruttuaria Marianna Ricciardelli vedova Spada. Beni ereditarii:

- *Palazzo in Rione Rosso* 123, Orto dei soppressi Domenicani e Spezieria ai n. 175, 176 Rione Rosso,

- *In Villa S. Antonino* (nelle vicinanze del Borgo Durbecco) pezzo di terre (Catasto mappali 5990, 5993) di Torn. 71.8.9.

- *In Villa S. Lorenzo* (nei pressi di Porta Montanara) pezze di terre (Catasto mappali 5986, 5987) di Torn. 9.6.5 e 31.1.5.

- *In Villa S. Marco* (nei pressi di Porta Ravagnana) pezze di terra (Catasto mappali 5988, 5989)

In Mezzeno: cinque fondi (Mapp. 5956 a 5985)

In Brisighella:

- Villa Baccagnano: fondi Poggio, Molino Zano, Ronchi, Selva.

- Villa Spada (ora Ginanni Fantuzzi), vigna, tre pezzi di terra

- Una casa, tre botteghe

- Montecchio: Trebbo

- Pieve del Thò: Olivello, Vitasano, Cà di Laemone, Pedretta, Zotta, Serraglio.

- Poggio: Stradello

- Ritortolo: Stradello, Campaccio

- S. Ruffillo: Casetta, Castagneto, Piolo

- Varnello: Mogliere

- Monte Maggiore: Colla, Molino Zattaglia

- Pozzo: Lozzano, Casa Nova e Casaccie

- Quarneto: Pezzolo, Cassano, Sopra la chiesa di Quarneto

- Zerfognano: Monticello, Casacce

1842 Olimpia Spada moglie del marchese Luigi de' Calboli Paolucci di Forlì vende a Giuseppe e Sebastiano Rossi fu Nicola di Biancanigo di Castelbolognese il palazzo riservando in usufrutto un appartamento per la madre Marianna Ricciardelli vedova di G.F. Spada vita naturale durante (Notaio Angelo Bucci 7/6/1842 vol. 5151, n. 3832).

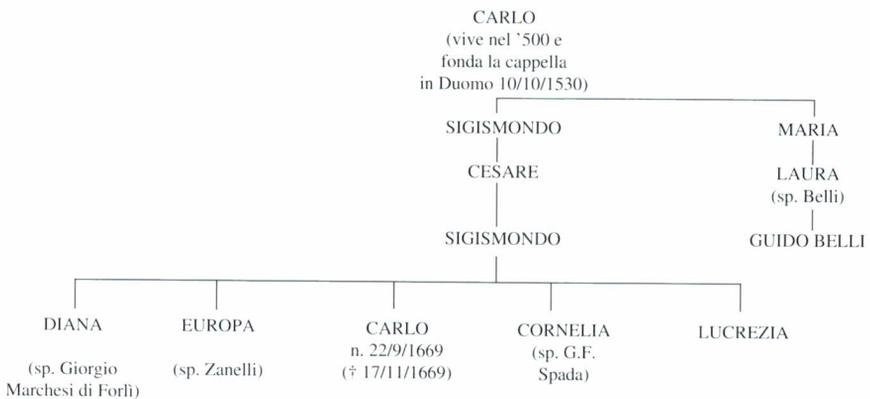
Fondo Spada, Busta 3 - fasc. 14, n. 7

## 2. Palazzo Bonaccorsi

In precedenza Muzio Spada (1716-1800), padre di Giacomo Filippo, era entrato in possesso del patrimonio Bonaccorsi, soggetto

- Not. G.B. Alberghetti 17/8/1664 testamento di Carlo Bonaccorsi ultimo discendente maschio della famiglia figlio di Sigismondo, ancora viventi le sorelle Diana (sposata con Giorgio Marchesi di Forlì), Europa (sposata con un Zanelli di Faenza), Cornelia (sposata con Giacomo Filippo Spada che chiameremo Senior).

Per maggior chiarezza si presenta uno schema di albero genealogico:



(Fondo Spada Busta I° Fasc. 5 n. 6)

Il Fedecommesso prevedeva le linee di successione ereditaria nel seguente modo:

Erede Universale NICOLA SPADA, suo nipote ex-sore, figlio di Cornelia moglie di G. Filippo "... e morendo esso senza figlioli maschi, e discendenti, sostituito il conte Michele Spada altro suo nipote ex-sore come sopra, e ad esso li suoi figlioli discendenti maschi con ordine d'una perpetua prima genitura con gli obblighi e condizioni, et essendo passato all'altra vita nell'anno 1680 il suddetto conte Michele et ultimamente nel mese di Settembre il detto conte Nicola, senza essere restato alcun figliolo o discendente dei madesimi conti..." il testamento prevedeva il passaggio ai figli o discendenti delle sorelle Diana, Europa, Cornelia che saranno vive in quel momento. "Si riportano le parole del testamento": "...voglio che alla presenza delli Anziani di Faenza mia patria siano imbossolati [cioè estratti a sorte n.d.r.]... e dopo l'essersi recitato l'Inno dello Spirito Santo (Veni Creator) sia estratto dal Priore delli Antiani uno dell'imbossolati, e questo s'intenda essere, e sia il mio Erede in quel tempo e caso, et a Lui sostituisco in ogni miglior modo il Suo Primogenito e tutti gli altri primogeniti, e discendenti maschi, nel modo e forma, e ordine sopradetto, e con regole, et obblighi d'ogni più stretta Primogenitura".

Nel 1759 Leonido Spada (1686-1763) fu Muzio era entrato in possesso del patrimonio Bonaccorsi, oggetto di Fedecommesso, in forza del testamento di Carlo Bonaccorsi morto senza eredi nel 1669. Le formalità dell'entrata in possesso (esercitate da Michele Sarchielli procuratore dello Spada), sono descritte nel rogito del notaio

a Fedecompresso, in forza del testamento di Carlo Bonaccorsi del 1664 in favore dei discendenti maschi e primogeniti delle di lui sorelle: Cornelia (sposa di G.F. Spada), Diana (sposa con un Marchesi di Forlì) Europa (sposa con uno Zanelli di Faenza).

Tra gli altri beni esisteva anche il palazzo posto in Rione Giallo 58 (attuale Corso Matteotti 4. Detto palazzo fu ristrutturato nel 1835 a opera dell'Ing. Filippo Antolini (figlio del celebre Gian Antonio).

Fu sopraelevato di un piano, rifatta la facciata (in precedenza era di mattoni a vista) e i soffitti furono decorati dai seguaci di quella scuola di decoratori faentini che risalgono a Felice Giani e Gaetano Bertolani. L'edificio si estendeva lungo vicolo P.M. Cavina. Circa a

Giuseppe Bucci del 5/2/1759 (Vol. 4322, c. 12) Il patrimonio si componeva dei seguenti beni.

In città: palazzo in Porta Montanara 58 (attuale corso Matteotti 4);

- casa e osteria di fronte al palazzo suddetto;

- casa e orto in S. Lorenzo;

- casa in Parr. S. Michele, confina con i Viarani e i Foschini (attuale via Comandini 4);

- Bottega sotto la Torre dell'Orologio;

- Fondi: parr Ronco - La Carrara, La Quaranta, Gubadino, Gli Orti, La torre, Loco Cavata Li pradazzi, Casella, Montaccio, Palazzina, Baldracca, Fornace, Piffarina, La Quarantina;

- Parr Saldino: Saldino;

- Parr. Basiago: Pontalunga

- a Villafranca: Villafranca

- parr. Santa Lusa: S. Lucia

In seguito a questa eredità Leonida aggiunge al suo cognome Spada quello dei Bonaccorsi.

Inoltre passa agli Spada anche in Giuspatronato della cappella di S. Giovanni Battista nel Duomo di Faenza che fu ngeva da cappella funeraria.

9) Prospetto dei passaggi di proprietà del Palazzo Bonaccorsi Corso di Porta Montanara 58, Mappale catastale 1006 - attuale Corso Matteotti 4):

1759 Leonida Spada (1686-1763) fu Muzio - Not. Giuseppe Bucci 5/2/1759 (Vol. 4329, c. 12)

1798 Muzio Spada Bonaccorsi "Tabella delle case esistenti in Faenza"

1803 Zaccaria Lama - Notaio Alessandro Grossi 24/10/1803

1813 Dionigi Zauli Naldi - Notaio Giovanni Savorelli 12/6/1813

1814 Rodolfo Zauli Naldi - Notaio Angelo Bucci 14/3/1814 (Vol. 5113, n. 913)

1830 Rodolfo Zauli Naldi - Catasto del 1830: Corso Porta Montanara 58 via Pier Maria Cavina 333, 334 vani P.T. 12, I piano 13, sottotetto 5.

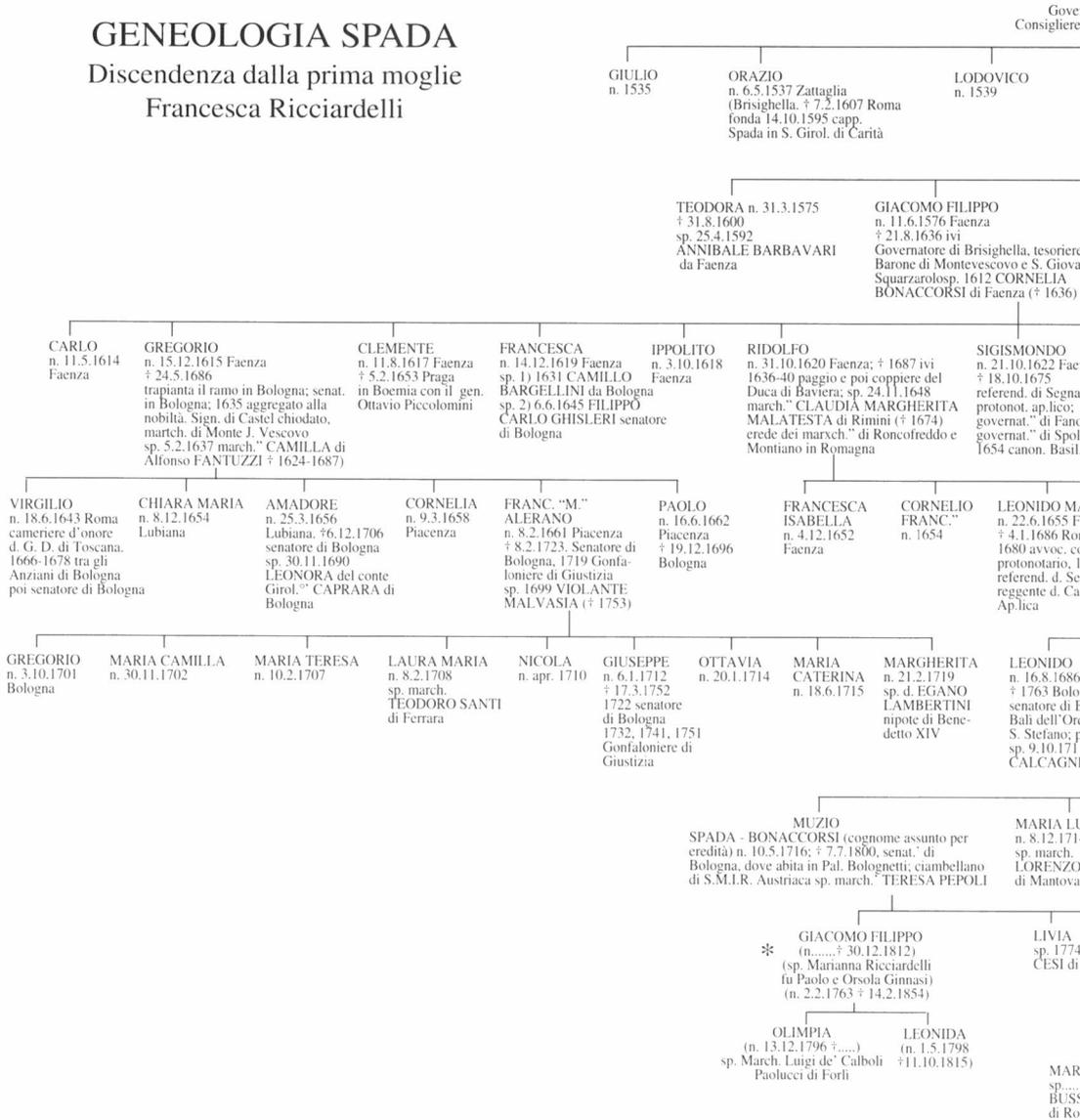
1864 Domenico Zauli Naldi - Notaio Federico Bucci 9/4/1864

1875 Domenico Zauli Naldi Catasto del 1875: palazzo, scuderia, fienile, rimessa vani sotterranei 2, P.T.15, I piano 18, sottotetto 6.

1882 Giacomo Zauli Naldi - Notaio Mergari 11/1/1882.

# GENEOLOGIA SPADA

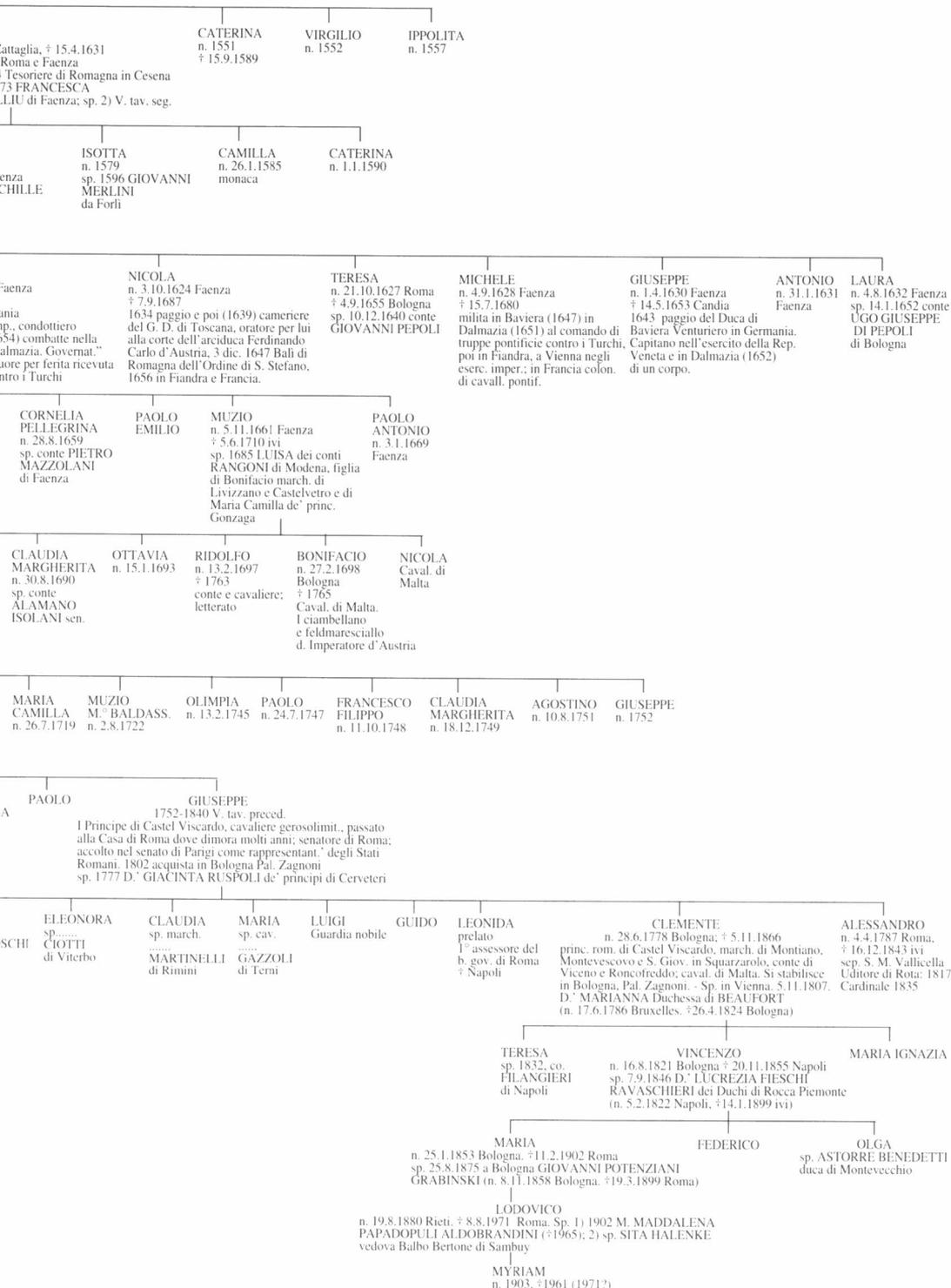
Discendenza dalla prima moglie  
Francesca Ricciardelli



Da "L. Neppi, Palazzo Spada, Roma 1975"

\* Integrazione dell'Autore

di Lamone  
A VESPIGNANI



metà della strada sorgeva l'Oratorio di S. Matteo, che fu acquistato e riunito al palazzo dopo la soppressione di epoca napoleonica.

Il prospetto si presenta in modo decoroso con uno schema architettonico di un tardo neoclassicismo, molto semplificato, l'apparato decorativo pressochè azzerato, ma riscattato da un trattamento della superficie dell'intonaco di estrema raffinatezza.

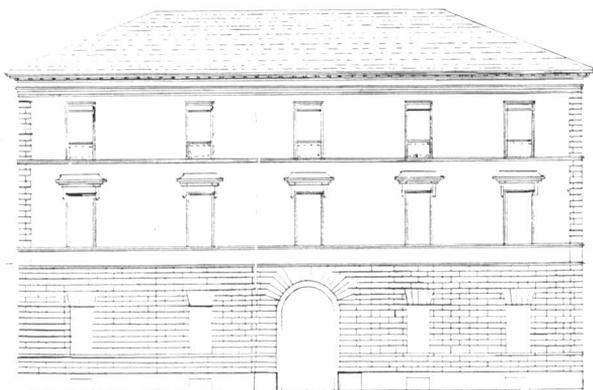


Fig. 9. Palazzo Bonaccorsi.  
I negozi furono aperti nel  
1922

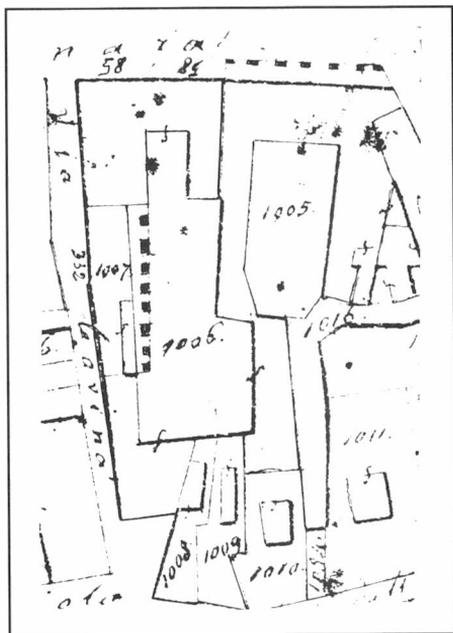


Fig. 10. Pianta del palazzo Bonaccorsi.  
Mappa del catasto del 1830. In alto corso  
di Porta Montanara n. 58 (ora corso  
Matteotti n. 4). Mappale 1006. Il mappale  
1007 indica l'Oratorio di S. Matteo, a  
sinistra via Pior Maria Cavina n. 332



Fig. 11. La facciata di palazzo Bonaccorsi allo stato attuale

#### LA PIÙ RECENTE BIBLIOGRAFIA INTORNO ALLA FAMIGLIA SPADA

L. NEPPI, *Palazzo Spada*, Roma 1975.

P. MALPEZZI, *Bernardino Spada*, Brisighella 1976.

M. HEIMBURGHER RAVALLI, *Architettura, Scultura e Arti minori nel Barocco Italiano*, Firenze 1977.

AA. VV., *Il Credito Romagnolo*, Bologna 1985.

C. CASANOVA, *Per uno studio della nobiltà pontificia. Le origini degli Spada*, «Romagna Arte e Storia» 1986.

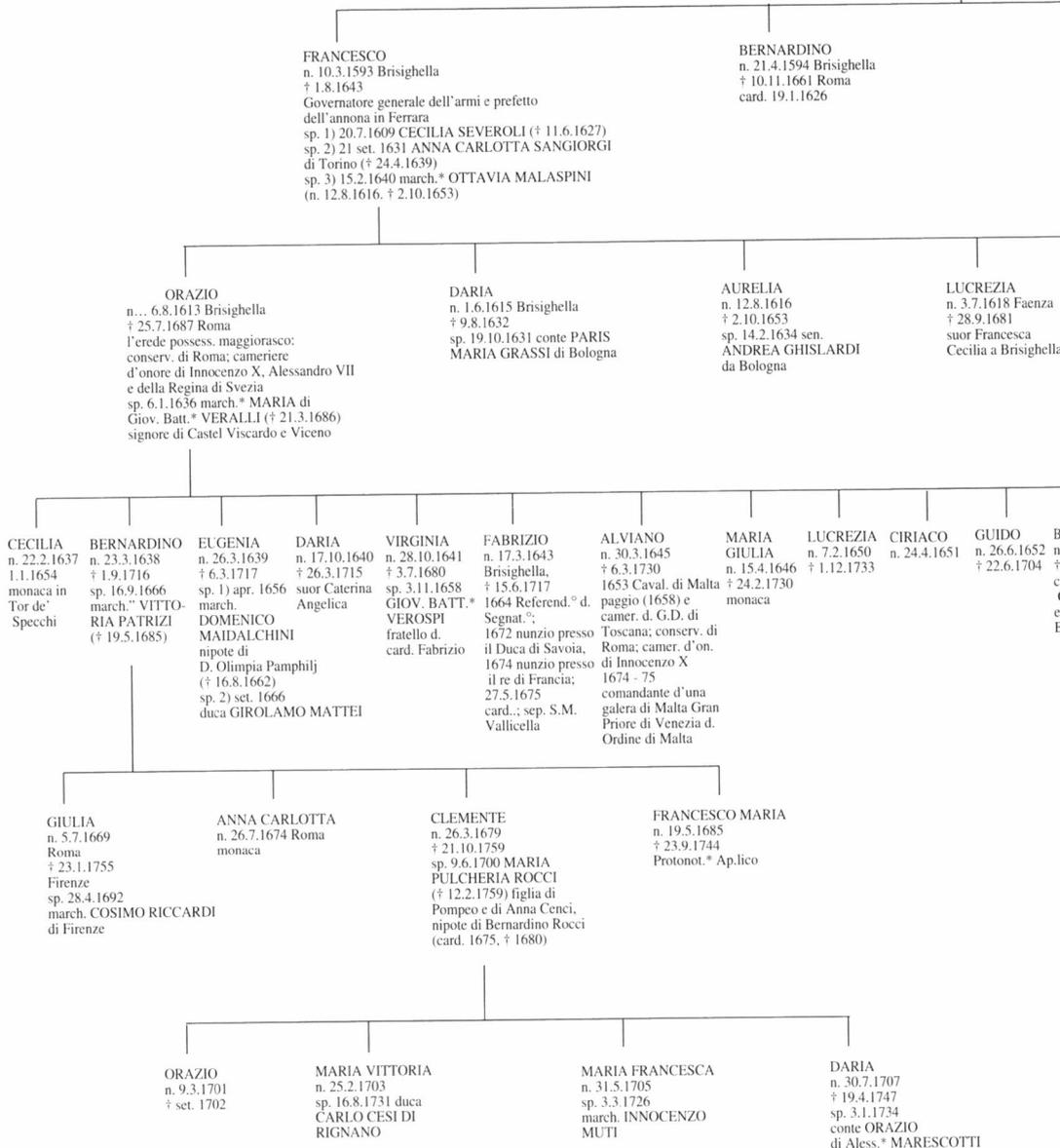
U. FOSCHI, *Montiano feudo dei principi Spada*, «St. Romagnoli» 1985.

M.R. CAMMARATA, *Il fondo archivistico Spada-Varalli*, Roma 19.

AA. VV., *Il Circolo della Caccia*, Bologna 1988.

Discendenza dalla seconda moglie  
Daria Albicini

PAOLO  
1541-1631 V. tav. preced.  
sp. 2) 1.4.1592 DARIA dei march.\* ALBICINI  
(n. 1569; † 23.3.1612)



VIRGLIO  
n. 17.7.1596 Cesena  
† 11.12.1662 Roma  
1621 ordinato sacerdot.; 15.9.1622 entra nella Congr.ne  
d. Oratorio di Roma; 1.4.1638 - 10.6.1645 Preposto d.  
Congr.ne; 26.10.1644 elemosiniere segreto di Innocenzo X;  
19.4.1659 di nuovo Preposto d. Congr.ne d. Oratorio; 1660 Co-  
mandante (amministratore capo) dell' Ospedale S.to Spirito

TEODORA  
n. 12.10.1601  
monaca

TEODORA  
1621-1644  
Brisighella  
sp. 1638 march.  
CAMILLO RONDINELLI  
di Ferrara

CATERINA  
n. 12.12.1625  
Faenza  
monaca

CLAUDIA  
n. 5.7.1642  
30 nov. 1659  
monaca

CARLO FRANCESCO  
n. 5.11.1643 Faenza  
† 7.1.1724 Spoleto  
sp. 1659 march.\* IPPOLITA ROSARI  
di Spoleto

DARIA  
n. 1661

CLAUDIA  
n. 1664

VIRGLIO  
n. 2.5.1666  
Spoleto  
† 16.8.1725

FLAVIO  
n. 6.12.1667  
† 1734

CRISTOFORO  
n. 25.5.1669  
† lug. 1713  
Cento  
tenente colonn.  
d. truppe pont.  
sp. 1706  
CORONA  
MALFATTI  
di Padova

FILIPPO  
CARLO  
n. 3.7.1670  
Spoleto  
† 8.12.1742  
Roma  
1702 canon.  
Basil. Later.,  
vescovo di Pesaro;  
1706 Governat.°  
di Loreto

OTTAVIA  
n. 12.8.1671  
sp. gen. 1689  
conte GIOV.  
BATTISTA  
PIANGIANI  
di Spoleto

URBANO  
n. 29.1.1673  
† 15.10.1755  
Roma  
1721 capit.°  
di una com-  
pagnia di  
soldati pontif.  
sp.....  
BONCOMPAGNI

CATERINA  
n. 17.1.1676  
sp. nov. 1694  
conte  
.....  
CELLESI  
di Pistoia

LUCREZIA  
n. 22.3.1679  
sp. 2.6.1695  
march.....  
DE ANGELIS  
di Pisa  
abitante  
in Roma

PAOLO  
cav. di Malta  
sp. apr. 1693  
CATERINA  
GENTILI